

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni. In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1 Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

"Caro presidente del consiglio"

A pagina 2

Chi vuole truffarvi spesso vi telefona

A pagina 2

Un decreto... INsicurezza

A pagina 4

Giorno della Memoria: non possiamo solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

Fascisti e nazisti crescono in Italia

A pagina 7

Contro l'indifferenza e il razzismo

A pagina 8

Accogliamo chi chiede aiuto

A pagina 8

L'Europa va cambiata non eliminata

Sergio Pomari – Segretario generale Spi Como

L'uscita di questo numero mi da la possibilità di augurarvi un sereno 2019.

In questo momento, stiamo organizzando una manifestazione unitaria Cgil, Cisl e Uil, che si terrà a Roma il 9 febbraio. La decisione, è stata determinata dalla manovra finanziaria che ha nei suoi contenuti una profonda ingiustizia a partire dalla rivalutazione delle pensioni. L'ultimo accordo che abbiamo sottoscritto con il governo, prevedeva che a partire dal 2019 le pensioni sarebbero state rivalutate al 100 per cento dell'inflazione prevista. Ciò è stato disatteso, e la perdita provocata non potrà più essere recuperata, andando a incidere anche sui prossimi anni. Ancora una volta si usano i soldi dei pensionati per fare cassa. Siamo

lontani da un intervento che mette il lavoro al centro delle politiche di sviluppo. Senza la creazione di nuovi posti di lavoro, e l'eliminazione di quello precario, questo Paese faticherà a ripartire. Sentiamo spesso dire che ciò non viene fatto, per i troppi vincoli imposti dall'Europa. Non possiamo pensare che

quello che non riusciamo a fare noi, sia colpa di altri. L'Europa ha delle responsabilità innegabili, ma noi siamo l'Europa e se vogliamo cambiare le regole non possiamo scappare. l'alternativa non è il ritorno ad ognuno pensa a se. Dobbiamo assieme agli altri Stati membri ripensare alle regole che ci

siamo dati: un governo eletto direttamente dai cittadini, una federazione di stati, una regolamentazione sui salari per evitare concorrenza fra lavoratori, una federazione che dia risposte alla condizione sociale delle persone. L'Europa non va eliminata va cambiata e per farlo, è necessario costruire alleanze, discutere ed evitare che i nostri riferimenti diventino i paesi del ex blocco dell'est europeo, che hanno l'unico interesse a non modificare nulla. La risposta non può essere il ritorno allo statalismo, in un sistema sempre più globalizzato, pensare di poter confrontarsi in maniera singola con le potenze economiche mondiali e i problemi planetari è una mera illusione che si possa pensare di essere più forti. ■



L'ISE È SCADUTO il 15 gennaio Ricordati di rinnovarlo!

Una nuova segretaria per la lega Olgiatese

Marina Marzoli si presenta

Lo scorso ottobre sono stata eletta segretaria generale della lega Spi di Olgiate Comasco. Faccio parte dello Spi da circa vent'anni; conosco bene la nostra grande organizzazione e condivido da sempre le battaglie e le rivendicazioni della Cgil. Ho ricoperto vari ruoli, sia nei servizi che negli apparati politici e sono convinta che, attraverso il contatto quotidiano con le pensionate e i pensionati, ci possiamo rendere conto delle loro necessità e aspettative; ma il lavoro di segretaria di lega è per me una nuova sfida. La lega di Olgiate Comasco ha sede nella Camera del Lavoro, dove operano anche Caaf, Inca e funzionari di varie categorie: sono sempre pressanti le richieste dei cittadini, che manifestano un disagio diffuso e bisogni molto differenziati. Le compagne e i compagni dello Spi sono presenti ogni giorno per supportare l'accoglienza e ascoltare gli anziani. Sin da subito, in mezzo a loro mi sono sentita a casa; mi stanno facendo conoscere la re-

altà di Olgiate e degli altri paesi che fanno parte della lega. Il compagno Vladimiro Pina, che mi ha preceduto alla guida della lega, è la memoria storica del nostro gruppo, preziosa per ricostruire il passato, indispensabile per tracciare le linee di intervento nei prossimi anni. Oltre a proseguire nella collaborazione stretta con i servizi della Cgil, mi piacerebbe anche costituire un coordinamento donne e inserire nell'agenda della lega alcune iniziative, come incontri pubblici sull'attualità politica e sulla legalità. Lo Spi da sempre supporta le pensionate e i pensionati a tutto tondo, non solo nei rapporti con la burocrazia, ma anche nelle esigenze della vita quotidiana, per renderla migliore. Proseguiremo naturalmente l'impegno nella



negoziazione sociale con le amministrazioni comunali, che è il naturale canale per cercare risposte ai bisogni delle persone anziane e non solo. Sono certa che il lavoro stimolante non mi mancherà, lo porterò avanti al mio meglio, con il supporto della segreteria provinciale e l'aiuto indispensabile e prezioso delle compagne e dei compagni della lega, con la loro esperienza, conoscenza del territorio, umanità e simpatia. ■

Chi vuole truffarvi spesso vi telefona

Dalla lega Spi del Seprio

Paolo Restelli

Nella bella cornice della storica villa Scalabrino di Mozzate, qualche settimana fa, un buon numero di pensionati ha partecipato a un interessante incontro sul tema delle truffe agli anziani, promosso dalla lega Spi

del Seprio, in collaborazione con *Auser Insieme* del Seprio. Dopo il saluto del sindaco, il comandante dei carabinieri della Stazione di Mozzate ha svolto una esauriente relazione, illustrando le molteplici forme di truffe,

in particolare ai danni delle persone anziane. Ha fornito utili consigli per prevenirle e, in generale, per difendersi dai tentativi di raggio.

Un bel contributo all'incontro è stato dato anche dall'intervento della rappresentante della Federconsumatori di Como, che si è soffermata in particolare sui rischi derivanti dalla sottoscrizione di contratti e dalla adesione a modifiche contrattuali proposte telefonicamente.

L'incontro ha avuto il patrocinio dei Comuni di Mozzate e Locate Varesino, che hanno in tal modo voluto evidenziare l'importanza sociale dell'iniziativa. Alla fine ai presenti è stato offerto un piccolo rinfresco. ■



"Caro presidente del consiglio"

Una pensionata scrive

Signor presidente, se non lo avesse ancora capito bene, vorrei ripeterle le ragioni per cui noi pensionati siamo scesi in piazza per dire No al suo governo, che ci ha assordato di promesse, nessuna delle quali ancora mantenuta. Invece, zitti zitti, avete deciso di prelevare dalle tasche dei pensionati un po' di euro. Per capirci, chi percepisce pensioni da 1.300 euro netti in su non avrà l'adeguamento dell'1,1 per cento ma cifre inferiori, che si abbassano man mano che le pensioni si alzano. Si va da 65 a 365 euro lordi in meno. Questo mancato aumento ce lo porteremo per tutta la vita. E per di più lei ironizza sulla nostra protesta, affermando che si tratta di così pochi euro che nemmeno *l'Avaro* di Moliere se ne accorgerebbe. No, signor Conte, non siamo avari ma molti di noi sono in difficoltà, molti fanno fatica a tirare la fine del mese e – sì, signor Conte – per noi pochi euro fanno la differenza. Ci dica, signor Conte, lei che prende oltre 6000 euro al mese a quanti euro ha rinunciato? A quanto mi risulta, non ci ha rimesso neanche un euro del suo cospicuo stipendio da presidente del consiglio. E quel partito, la Lega di Salvini, che governa insieme a lei e che ha rubato 49 milioni, si ricorda fra quanti decenni pensa di restituirli alle casse dello Stato Italiano? Allora faccia il piacere di stare zitto e non si permetta di ironizzare sui pensionati. ■ *Anna Galimberti*

Per difendere le pensioni

Spi, Fnp, Uilp insieme

Gemma Scalzo



In una delle fredde giornate di questo inverno, eravamo lì, noi pensionati eravamo lì. Sfidando il freddo e anche un po' il ridicolo. Sì, il ridicolo: chi passava e guardava quel gruppo di irriducibili, forse si chiedeva chi fossero quegli strani tipi con i capelli grigi, bianchi o tinti che, fermi davanti ad una Prefettura con uno spiegamento di agenti e auto della polizia (qualcuno mormorava anche la *Digos*?) non gridavano, non si scalmanavano ma quasi facevano *BarLume*, chiacchierando, scambiandosi notizie di figli e anche di nipoti. Per tornare poi allo scopo di quel presidio, civile, civilissimo, da paese normale, democratico, così lontano dai toni usati dai nostri governanti, contro i quali noi si manifestava, chissà se ai piani alti dove si mangia pane e nutella – cosa che ai più di noi, con problemi di diabete e colesterolo, non importa proprio, detto senza invidia – qualcuno si è accorto che, magari a sua insaputa, le famose mani sono state messe nelle tasche nostre? Nelle tasche di chi ha lavorato una vita senza rubare né tenersi soldi non suoi e senza approfittare di paci fiscali, che poi sarebbero condoni, per non dire regali agli evasori. Questi signori non devono permettersi di trattarci così, e per di più dire che loro rappresentano il popolo e ne difendono gli interessi. Le nostre voci, civili, civilissime, saranno capaci di penetrare la cortina di parole a vanvera e vere e proprie bugie che in questi mesi hanno bersagliato, come grandine, il nostro cervello, cercando di renderlo un organo in disuso. Se credono di imbrogliarci, si sbagliano: noi siamo quelli che leggono, si informano e soprattutto si ribellano! ■

Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale. Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatre persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.

- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.

- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.

- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".

- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.

- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.

- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.

- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).

- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.

- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.

- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.

- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane.

Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche discusso in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

Fascisti e nazisti crescono in Italia

I rapporti con la Lega di Salvini

Fausta Clerici

Ai tempi di Bossi non era così, lui era antifascista, anche se il suo partito è nato con il peccato originale del razzismo, allora rivolto contro gli Italiani del Sud. Ma, da quando il partito è diretto da Salvini le cose sono molto cambiate. Un libro uscito di recente denuncia anche questa brutta novità: non solo sta crescendo rapidamente la presenza e l'attività di gruppi violenti fascisti e nazisti, ma questa destra estrema ha trovato un riferimento politico in uno dei partiti oggi al governo. Alcuni rappresentanti anche

del gruppo più numeroso e pericoloso, *Casa Pound*, attualmente indagato per ricostituzione del partito fascista, sono stati presentati ed eletti nelle liste della Lega e sono diventati dirigenti del partito. Il giornalista Paolo Berizzi suona la sveglia: il rischio della diffusione di idee e iniziative pubbliche che si richiamano esplicitamente a Mussolini e Hitler è stato gravemente sottovalutato, dall'opinione pubblica e dalla stessa magistratura. Troppo spesso si sono giudicati folklore e generico teppismo fatti che

invece hanno un peso e un significato tutto politico. Inoltre i fascisti, per farsi accettare, costituiscono associazioni di volontariato che molti frequentano, senza sapere con chi hanno a che fare. E ora abbiamo un vice presidente del consiglio, Salvini, dichiaratamente razzista, al quale gli estremisti di destra esprimono in varie forme il proprio sostegno, anche votandolo. Paolo Berizzi, *Nazitalia. Viaggio in un Paese che si è riscoperto fascista* Baldini+Castoldi, 425 pagine, 20 euro. ■

Per vivere meglio

Qualche consiglio dagli esperti

Leggere fa bene

Spesso la lettura è legata al concetto di studio o alla necessità di capire il mondo in cui si vive. In età avanzata la si ritiene superflua, visto che il tempo della scuola è ormai solo un ricordo e, quanto agli aggiornamenti di cronaca, la televisione è più che sufficiente. In realtà leggere è un'esperienza che nutre mente e spirito e costituisce un'avventura formativa in qualunque periodo della vita. Vediamone i principali benefici. Innanzitutto la concentrazione che la lettura richiede permette

di isolarsi e di creare uno spazio privato e un tempo sospeso, una condizione privilegiata per godersi un momento tutto per sé. Nella fusione che avviene fra persona e pagine del libro, inoltre, si sperimenta il potenziamento dell'immaginazione che ci inoltra in altri mondi e linguaggi, dandoci l'occasione di sviluppare nuovi punti di vista. Non ultimo, leggere è un ottimo esercizio per la memoria. È sufficiente seguire qualche piccola strategia: 1. individuare le informazioni più

importanti, 2. riscrivere, a lato delle pagine, con parole proprie, i concetti base o le parole chiave espressi nel testo, 3. segnare all'inizio del libro il capitolo in cui succedono più colpi di scena, i nomi dei personaggi, i luoghi degli eventi, le pagine che ci hanno maggiormente emozionato. Qualunque sia il genere preferito, indubbiamente in vecchiaia il libro diventa un compagno di strada che ci accompagna, ci sostiene e ci fa sentire meno soli. ■

Luciana Quaia

Curarsi anche con i libri

Si può stare meglio anche leggendo i libri? In tempi di Internet, dominati dalle immagini degli onnipresenti cellulari che sostituiscono la comunicazione scritta, leggere può diventare uno dei modi per prendersi cura di sé, perché si crea un contatto anche fisico con la pagina e soprattutto con ciò che vuole raccontare l'autore. In questa scelta auto terapeutica (chiamata anche *libroterapia*), ci viene in aiuto questo interessante e utile testo: *Ella Berthoud, Susan Elderkin, Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malan-*

no, Sellerio editore, 2018, pag. 640. L'idea è sviluppata dalle autrici in modo originale: i dolori fisici e psichici sono indicati in ordine alfabetico e a ciascuno di essi viene associato e suggerito un libro, di cui si propone una sintesi. Per esempio, nelle dipendenze da alcol potremmo leggere *Shining* di Stephen King: vedere

Jack mentre si distrae potrà indurci a bere un succo di arancia. Per i disturbi ansiosi il romanzo *Ritratto di signora* di Henry James, con la sua prosa lenta e raffinata e la descrizione dell'abitudine del tè pomeridiano,

propone tre rimedi: rilassamento, risata, respirazione gioiosa. Nel caso della perdita della memoria è bello leggere lo splendido *Cent'anni di solitudine* di Gabriel Garcia Marquez, dove, nel villaggio di Macondo, Arcadio Buendia interviene sulla peste della insonnia e della smemoratezza, coinvolgendo gli abitanti della comunità e facendo scrivere su un foglio il nome delle cose che stava per dimenticare. Concludendo: leggere aiuta a trovare nuovi 'centri' di se stessi e ad ascoltarsi, analizzarsi, interrogarsi. I libri non saranno la soluzione ai malanni. Ma sicuramente verranno in aiuto. ■

Paolo Ferrario



I ragazzi con noi

Maria Teresa Bertelè

Quest'anno alla finale regionale dei Giochi, a Cattolica, la delegazione comasca è stata composta non solo da pensionati, ma anche da alcuni ragazzi di due associazioni che si occupano di persone con difficoltà, *Il Gabbiano* di Cantù e *Il Mosaico* di Bulgarograsso, che con lo Spi hanno partecipato alle nostre gare di qualificazione. Ci piace proporre ai nostri lettori i commenti, scaturiti da una discussione sollecitata dagli educatori de *Il Mosaico* su quest'esperienza, che ha arricchito anche noi pensionati. Ecco quello che ci hanno trasmesso nel loro linguaggio semplice e spontaneo.



Lorenzo: È stata una vacanza fantastica, perché ho trovato anche una fidanzata di nome Giovanna. **Sara:** Sono stata veramente benissimo e mi è piaciuto un sacco. Ho conosciuto un ragazzo bellissimo. Mi sono piaciuti i giochi, le feste e la compagnia. **Tiziana:** Ho pescato un pesce grossissimo e mi sono emozionata molto. Mi è piaciuto molto il pomeriggio in cui, in spiaggia, abbiamo visto una tartaruga che dopo essere stata curata è stata ributtata in mare. Al galà mi sono divertita moltissimo a ballare. **Ilaria:** Ricordo con piacere la gita in barca a vela. Siamo arrivati fino alle Marche. Mi è piaciuto ballare la sera del galà. **Davide:** Insomma, questa settimana mi ha fatto veramente rilassare. Mare fantastico, posto mai visto, ma molto, ma molto meraviglioso, con i pensionati educati e gentili, con cui potevo tranquillamente chiacchierare senza avere paura di essere giudicato. Mi è piaciuta davvero questa esperienza, perché mi ha insegnato che non bisogna stare chiusi, soli, in disparte, ma bisogna avere il contatto con la gente. In pratica mi ha aiutato a stare in mezzo alla gente, mentre io tendo a stare da solo. Quest'anno il tema della vacanza era dedicato al razzismo. Spero di tornare, sempre con i pensionati, l'anno prossimo. Questa, dal punto di vista mio, è stata la vacanza più bella che abbia passato, un'avventura che non avevo mai vissuto. ■

Con noi la spesa non pesa

Como: un progetto dell'Auser

Gli anziani che abitano nel quartiere periferico di **Monte Olimpino** hanno a disposizione, per un giorno alla settimana, un nuovo servizio. Infatti l'Auser ha concluso un accordo con il **supermercato Iperal**, grazie al quale il **mercoledì** gli anziani potranno ricevere a casa i propri acquisti. Un bel sollievo per le persone che sono in grado di camminare, per andare a scegliere gli articoli, ma hanno difficoltà a portare a casa borse di un certo peso. Basterà rivolgersi al personale del supermercato per compilare la scheda di richiesta di adesione al servizio. I volontari Auser sperano che siano in molti ad usufruirne, perciò cercano altre persone disponibili a dare una mano. Per offrire il proprio aiuto basta telefonare all'Auser provinciale 031275038, o alla sede di Como del Filo d'Argento 031524646, oppure inviare una email a info.como@ausser.lombardia.it. ■

AUSER
FILO D'ARGENTO
800 99 59 88

Numero verde GRATUITO
Senza scatto alla risposta
Chiamaci!

Per informazioni o per un aiuto concreto!

Contro l'indifferenza e il razzismo

Luca Vaccaro

In treno per la memoria è l'esperienza che ogni anno Cgil, Cisl e Uil Lombardia organizzano per studenti, lavoratori e pensionati che scelgono di affrontare un viaggio unico durante il quale recarsi ad Auschwitz non è che un passaggio. Una visita nel cimitero più grande del mondo, dove più di un milione e cinquecentomila innocenti sono stati sacrificati sull'altare dell'odio. È un'eredità per la storia europea e una responsabilità, che interpella e trasforma la vita che segue, una volta lasciati alle proprie spalle il memoriale e il maestoso ingresso di Birkenau. Nel viaggio, il campo di deportazione e di sterminio è il solo luogo fisico definito: in realtà questa esperienza è un percorso etico ed emotivo che inizia già prima di partire, in un'Europa in pace. La mia aspettativa, irriverente e presuntuosa, è stata quella di custodire e portare con me i nomi dei deportati dal binario 21 della stazione centrale di Milano, almeno uno, e compiere, chissà come, il solenne atto

della sua memoria. Per l'assonanza con il nome di mia figlia, ho scelto tra i nomi scritti al binario 21 il nome di Amalia, senza sapere chi sia stata, quanti anni avesse, né quando fu deportata. Sapevo solo che partì, costretta, da lì in treno. Il treno è di per sé un luogo che ci apre alle esperienze differenti di chi vi incontriamo, ma per chi partecipa a questa iniziativa, diventa inaspettatamente l'occasione e lo spazio per ospitare una comunità di viaggio, che va formandosi fin dalla banchina del binario 21. Nulla che possa somigliare a una gita o a un pellegrinaggio, nulla che soddisfi l'aspettativa di essere in solitudine con l'immaginazione e la memoria di Amalia. Scopro invece che la memoria è nel viaggio stesso, nella condivisione dello spazio fisico e nello scambio tra esperienze apparentemente lontane, quelle dei compagni di viaggio, studenti, lavoratori e pensionati. È questa comunità che transiterà religiosamente nei luoghi che furono di Amalia: i campi dove



ebbe compimento l'immane tragedia del popolo ebraico, di quello polacco, dei popoli zingari Rom e Sinti, degli oppositori politici e degli intellettuali invisibili al nazifascismo. E la stessa comunità, il giorno successivo, ad opera degli studenti, vivrà il momento più alto del viaggio nel racconto, nella rielaborazione, nella condivisione dello studio, nell'arte. Memoria è anche il ritorno, quel ritorno che non ha dato un'occasione ad Amalia, né ai suoi figli, né a suo marito, né a suo fratello. Il non luogo del treno diventa sempre più volatile al pensiero di

lei e dei moltissimi che non sono mai tornati, mentre la comunità in viaggio, prima di disperdersi, tenta qualche dibattito, tra gli scompartimenti, la stanchezza e l'assenza. Ciò che è stato disseminato nel viaggio è un patrimonio che determinerà le scelte di ognuno dei partecipanti, nel momento della responsabilità politica di fronte all'altro. Oggi conosciamo l'altro che è costretto fuggire dalla guerra, dalla tirannia, dalla fame, dalla mancanza di prospettive. Auschwitz lascia un'eredità: affrontare e rifiutare i razzismi, la ricerca del ca-

pro espiatorio, l'arroganza, la violenza e l'indifferenza fasciste. Pensare che chi cerca disperatamente un porto sicuro per la propria sorte non sia stato obbligato al viaggio, che l'Europa e il suo benessere non siano corresponsabili della fame e delle guerre nei paesi d'origine, e attribuire all'altro da sé la responsabilità di tutte le proprie sciagure è riproporre lo stesso copione che ha portato ad Auschwitz. È un copione che contagia ogni discussione, che dipinge sempre l'altro come problema, mistifica la realtà e racconta, ad esempio, in un paese a crescita zero, che gli stranieri in Italia non darebbero un contributo indispensabile per pagare le pensioni. Fingere che chi annega in mare, o chi resta prigioniero prima di salpare per una speranza, non esista, solo perché non ci viene più mostrato dalla propaganda, è come avere Auschwitz sulle nostre spiagge e vivere indifferenti. I nostri nipoti si chiederanno come sia stato possibile e non capiranno. ■

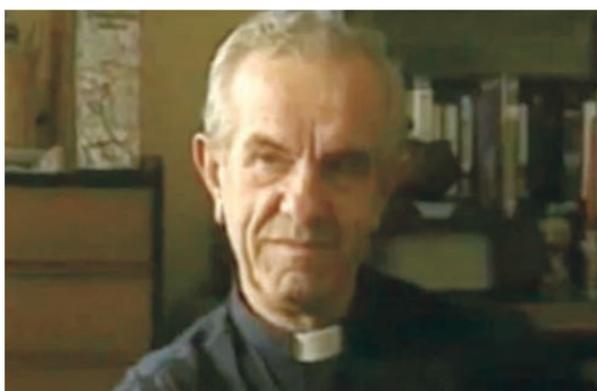
Accogliamo chi chiede aiuto per restare umani!

Don Renzo Beretta, parroco di frontiera

Marco Marelli

S'aggira per il nostro Paese un killer seriale che in modo forsennato cerca di uccidere la nostra umanità, qualità morale che rende l'uomo degno di essere chiamato tale, senza la quale saremmo portati ad agire come animali feroci. E qualcuno lo fa: per esempio, il nostro ministro degli Interni, Salvini, ha voluto lasciare in mare a soffrire, per giorni e giorni, mentre avrebbero potuto essere sbarcati subito, i quarantanove migranti salvati dalle navi Sea Watch e Sea Eye-frac. Anche se quella inutile sofferenza non ha recato alcun vantaggio a nessuno, probabilmente qualcuno pensa che abbia fatto bene, e continuerà a votare per lui; ma per fortuna non tutti gli Italiani hanno portato il cervello al macero. Anche Como, città di frontie-

ra, per chilometri divisa dalla Svizzera da quella che i nostri vecchi chiamano *ramina*, la sbrindellata rete di confine voluta da Mussolini per sbarrare la strada a partigiani ed ebrei, ha ripetutamente mostrato il suo volto migliore, di città solidale e accogliente, in una parola umana. Basti pensare a don Renzo Beretta (nella foto) e a don Renzo Scapolo, due sacerdoti che hanno scritto pagine esemplari in fatto di aiuti ai migranti. Nel solco di una tradizione consolidata nel tempo, anche negli ultimi anni a Como molti hanno raccolto il testimone. L'emergenza migranti degli



anni scorsi è stata affrontata con generosità e intelligenza e chi ha ritenuto di voltare pagina, chiudendo ad esempio il campo governativo di via Regina Teodolina, ha sbagliato i conti. Seppur fra difficoltà crescenti, l'attività delle realtà pacifiste di Como continua, l'attenzione nei confronti di poveri e migranti non è venuta meno. Lo testimoniano le iniziative de *Il*

mese della pace, in cui sindacati confederali e associazioni laiche e cattoliche hanno affrontato temi quali pace e diritti, lavoro e giovani, salute e ambiente, accoglienza, dialogo tra religioni. All'interno di questo programma, la *Marcia della Pace* è stata dedicata a don Renzo Beretta, ucciso vent'anni fa proprio da uno degli infelici cui aveva offerto rifugio, un profugo egiziano al quale le lunghe sofferenze patite avevano fatto perdere la ragione. Accadde all'interno della torre grigia, imitazione fallita di un campanile, appiccicata alla chiesa di Ponte Chiasso, che don

Beretta trasformava ogni notte in un rifugio per i profughi che tentavano di passare la frontiera. Due appartamenti l'uno sopra l'altro, con otto letti, una sala da pranzo, un bagno. Accanto al portone centrale della chiesa c'era anche un altro locale in cui dormivano i profughi, in media cinquanta per notte. Era la stessa polizia di frontiera di Ponte Chiasso a bussare alla porta di don Renzo Beretta. Da quel *Centro svizzero per rifugiati e respinti*, nel corso degli anni, erano transitati oltre cinquemila profughi. Il ricordo di don Renzo è prezioso per tenere vivo il senso di appartenenza alla comune umanità, in cui le persone anche di etnie, culture, fedi differenti, si riconoscono nella comune aspirazione al bene comune. ■